



EDITORIALE	1
IL NONO COMANDAMENTO	
IL FILM "I CENTO PASSI"	2
SAN GIOVANNI BOSCO	
INTERNET	3
VITA PARROCCHIALE:	4
1) IL GRUPPO CARITAS	
2) CATECHESI ADULTI	
QUI AIELLO CAMPOMANFOLI	5
1) NATALE 2006	
2) IL TORNEO DI CALCETTO	
L'ANGOLO DEL CALCIO	
QUI SANTA MARIA A FAVORE	6
1) IL PRESEPE VIVENTE	
2) IL CONCERTO NATALIZIO	
INTERVISTA A GERARDO DELFINO	
QUI TORELLO	7
1) L'APERTURA DI S. BARBARA	
2) LETTERA A...	
IL NOSTRO ART ATTACK: LA RUBRICA DEL FAI DA TE PER IL BAMBINO	
IL CODICE DA VINCI:	8
"MARIA MADDALENA"	
TOSCANINI PARTE PRIMA	
DELIZIA AUTUNNALE	

Editoriale

Questa è la freccia partita a gennaio ma arriva solo ora, a febbraio inoltrato, segno che i cambiamenti climatici influiscono anche su di noi!!!

La chiesa da anni dedica il mese di gennaio all'unità dei cristiani ed alla pace, mentre febbraio alla vita. L'unità dei cristiani è un tema che interessa tutti noi, soprattutto se si considera come l'integrazione culturale ci obblighi sempre

di più al confronto e quindi ad aver maggiore consapevolezza del proprio credo. L'obiettivo? Una fede matura, insomma, fatta di approfondimento e ricerca...una fede non passiva! La pace, desiderio davvero di tutti, non è assenza di guerra, ma è qualcosa di più: giustizia, amore, verità e libertà. Sono i quattro requisiti per una vera pace individuati a suo tempo da Giovanni XXIII nella lettera enciclica "Pacem in ter-

E che dire della vita? La qualità della vita non dipende dal benessere, questo è chiaro ormai a tutti. Dipende dall'amore che riusciamo a dare agli altri. Ma non vi è amore senza rinuncia, senza morire un po' a se stessi: ce lo insegna il chicco di grano, che per fiorire deve lasciarsi seppellire. Ma ce lo insegna soprattutto Gesù, dalla cattedra della croce.

Don Francesco

IL NONO COMANDAMENTO

Di Grazia Iennaco e Chiara Santaniello

Se gli altri comandamenti pongono l'attenzione sulle azioni esterne; il nono e il decimo si rivolgono direttamente al cuore dell'uomo. Il nono comandamento recita "Non desiderare la donna d'altri". Gesù stesso è molto chiaro a riguardo quando afferma: "chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio nel suo cuore." Il cuore dell'uomo è il centro dell'attività spirituale, morale e affettiva, il "luogo" dove ogni uomo medita, valuta e prende le decisioni che poi saranno alla base del suo destino. Nel cuore possono nascere le scintille dell'amore, della carità e della benevolenza, ma anche i germi letali del male. Ogni uomo trova nel suo cuore la voce della coscienza che gli suggerisce come comportarsi, approvando ogni azione buona e condannando un'azione cattiva, ma nello stesso tempo ha dentro di sé la tendenza ad assecondare gli istinti, detta concupiscenza. La concupiscenza è un desiderio smodato che, al suo nascere, non è peccato; ma se viene accolto e assecondato, diventa peccato e dà origine a tutta una serie di peccati. Questa è una diretta conseguenza del peccato originale, per cui l'uomo, che è fatto di carne e spirito, avverte dentro di sé una lotta tra la tendenza ad elevarsi a Dio e la tendenza a cedere ai richiami della carne. Se l'uomo accoglie volontariamente queste tendenze cattive, diventerà prigioniero del male. Ecco perché Gesù afferma "Non quello che entra nella bocca rende impuro l'uomo, ma ciò che esce". Ciò che esce dalla bocca infatti proviene dal cuore: dal cuore provengono i propositi malvagi, gli omicidi, gli adulteri, le prostituzioni etc. Ecco allora che non basta tagliare l'erba delle azioni malvagie per conseguire la purezza morale. E' necessario estirpare le radici del male dal profondo del cuore. Senza questa operazione, che costa sacrifici, il bene non può prendere possesso di una persona. La purificazione del cuore è la grande battaglia della vita. Infatti, la vittoria sulla concupiscenza carnale apre la strada alla contemplazione e alla conoscenza di Dio. Questo è il senso dell'affermazione di Gesù quando dice: "beati i puri di cuore, perché vedranno Dio!" All'uomo d'oggi, immerso nell'etica del "tutto è permesso" il traguardo della purezza del cuore potrebbe sembrare inutile, e la rinuncia ai desideri della carne impossibile. Eppure, nulla è più necessario di questa battaglia; infatti la lussuria può dare origine a tantissimi mali che colpiscono le famiglie, la società ma soprattutto la dignità della persona stessa: coloro che si rendono schiavi di questo vizio vivono come in una prigione da cui non riescono più a liberarsi... Dunque la purificazione del cuore viene dalla grazia e dalla buona volontà. La grazia va chiesta insistentemente nella PREGHIERA. Per vincere la schiavitù dai desideri carnali è necessario il fuoco dello Spirito Santo e la forza che ci viene da Dio. Da soli, infatti, non riusciremo mai a vincere definitivamente la tendenza a correre dietro i desideri della carne. L'uomo deve incominciare col desiderare la purezza, anche se poi sarà lungo il cammino per conseguirla. Alla preghiera deve poi seguire la fatica della virtù. Il dominio sulla concupiscenza carnale si ottiene praticando la virtù della castità, a cui consegue la vittoria sulla tirannia delle passioni. Man mano che la castità purifica il cuore, cresce la purezza dello sguardo, grazie alla quale si arriva al difficile traguardo di vedere la realtà nella bellezza originaria della creazione, di guardare le persone non con occhi maliziosi, ma come tempio dello Spirito Santo, come riflesso della bellezza divina. Infine, la purezza dello sguardo è coronata dalla purezza d'intenzione, quando tutto viene compiuto senza secondi fini e nella totale dedizione per il Signore. Oltre alla purezza d'intenzione vi è solo lo splendore dei cuori puri, che già anticipano su questa terra il profumo della santità nel cielo. Forse questo ideale sembra troppo lontano o irrealizzabile per chi, come nella nostra generazione, vive immerso nell'impurità globale. Ma è proprio la presenza di questi cuori puri che rende ancora abitabile questa nostra terra e ancora visibile il limpido riflesso del Signore nella nostra vita.



Dal film i "Cento Passi"

La storia di Giuseppe Impastato ... un siciliano libero



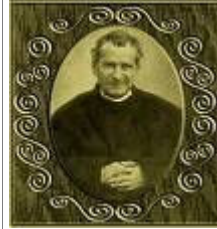
Il film "Cento Passi" del regista Marco Tullio Giordana, presentato per la prima volta al Festival di Venezia nel 2000, e, accolto subito con dodici minuti di applausi, è la ricostruzione di un fatto di cronaca, la storia di Giuseppe Impastato. Il 9 maggio del 1978, mentre a Roma veniva ritrovato il cadavere di Aldo Moro ucciso dalle Brigate Rosse, a Cinisi, vicino Palermo, moriva Peppino Impastato, trentenne militante di "Lotta Continua" in prima linea nella battaglia contro la mafia; fatto saltare in aria su dei binari ferroviari. La notizia ovviamente, date le circostanze, non solo fu relegata ai margini dei giornali, ma, fu addirittura fatta passare dalle autorità locali come caso di suicidio, a riprova della forte omertà radicata in paese. Il film, a differenza di come è spesso stato evidenziato, non prende dure posizioni politiche ma, espone con grande oggettività quello che era il clima politico di quegli anni: la contrapposizione tra democrazia cristiana e comunismo; ed a Cinisi, come nel resto della Sicilia, spesso essere democristiani poteva significare collusione con gli interessi mafiosi. Per questo Peppino, figlio egli stesso di un genitore invischiato in una cosca di paese, cresce in un ambiente in cui tutti sembrano volere o appoggiare la mafia come cosa giusta e nessuno osa opporvisi. Un giorno, però, egli si rende conto di quanto indegne fossero le sue origini e di quanto assurda fosse quella realtà che lo circondava e che non combaciava col suo spirito libero. Così, pur di difendere i suoi ideali, Peppino viene cacciato di casa per aver fondato una radio di propaganda politica, in cui gridava a chiare parole il suo disprezzo per la mafia, e per aver infangato l'onore di famiglia. Cento passi dividono la casa di Peppino dalla casa



Del boss di paese, cento passi che metaforicamente indicano la vicinanza e il radicamento della mafia nel paese. Da questa condizione di forzata convivenza sociale si spiega il titolo del film. Molto è stato detto e scritto su questa pellicola, la quale è divenuta ormai un cult italiano, oggetto di dibattiti e discussioni sulla legalità nelle accademie e veicolo didattico nelle scuole. Esso è utile a comprendere come la mafia possa reprimere ogni slancio politico-sociale che sia opposto ai suoi interessi, creando un controllo economico-politico che arriva finanche a soppiantare la presenza delle istituzioni statali. Anche se l'epilogo potrebbe sembrare l'ennesima vittoria della criminalità, tuttavia, è il protagonista a trionfare. Ciò grazie al ricordo e alla continuazione del suo impegno intrapreso dai compagni, mentre il nome del mandante dell'omicidio non è stato neanche menzionato in questo articolo. È curioso notare che al funerale di Giuseppe Impastato non partecipò nessun abitante di Cinisi, a riprova del timore della cittadinanza nel manifestare il dolore e che le circa 1500 persone accorse per salutarlo giunsero quasi tutte da fuori.

SAN GIOVANNI BOSCO

Di Filomena Iennaco



San Giovanni Bosco è indubbiamente il più celebre santo piemontese di tutti i tempi. Don Bosco fu l'allievo che diede maggior lustro al suo grande maestro di vita sacerdotale, nonché suo compaesano, San Giuseppe Cafasso. Giovanni Bosco nacque presso Castelnuovo d'Asti (oggi Castelnuovo Don Bosco), il 16 agosto 1815 e fu cresciuto dalla santa madre fu educato alla fede ed alla pratica coerente del messaggio evangelico. A soli nove anni un sogno gli rivelò la sua futura missione volta all'educazione della gioventù. Ragazzo dinamico e concreto, fondò fra i coetanei la "società dell'allegria", basata sulla "guerra al peccato". Entrò poi nel seminario teologico di Chieri e ricevette l'ordinazione presbiterale nel 1841. Iniziò dunque il triennio di teologia morale pratica alla scuola del teologo Luigi Guala e del santo Cafasso. Questo periodo si rivelò occasione propizia per porre solide basi alla sua futura opera educativa tra i giovani, grazie a tre provvidenziali fattori: l'incontro con un eccezionale educatore che capì le sue doti e stimolò le sue potenzialità, l'impatto con la situazione sociale torinese e la sua straordinaria genialità, volta a trovare risposte sempre nuove ai numerosi problemi sociali ed educativi sempre emergenti. Come succede abitualmente per ogni congregazione, anche la grande opera salesiana ebbe inizi alquanto modesti: l'8 dicembre 1841, dopo l'incontro con il giovane Bartolomeo Garelli, il giovane Don Bosco iniziò a radunare ragazzi e giovani presso il Convitto di San Francesco per il catechismo. Torino era a quel tempo una città in forte espansione su vari aspetti ed il mondo giovanile era in preda a gravi problematiche: analfabetismo, disoccupazione, degrado morale e mancata assistenza religiosa. Fu infatti un grande merito donboschiano l'intuizione del disagio sociale e spirituale insito negli adolescenti, che subivano il passaggio dal mondo agricolo a quello preindustriale, in cui si rivelava solitamente inadeguata la pastorale tradizionale. Strada facendo, Don Bosco capì con altri giovani sacerdoti che l'oratorio potesse costituire un'adeguata risposta a tale critica situazione. Don Bosco intitolò il suo primo oratorio a San Francesco di Sales, ospite dell'Ospedaletto e del Rifugio della Serva di Dio Giulia Colbert, marchesa di Barolo, ove dal 1841 collaborò con il teologo Giovanni Battista Borel. Quattro anni dopo trasferì l'oratorio nella vicina Casa Pinardi, dalla quale si sviluppò poi la grandiosa struttura odierna di Valdocco. Pietro Stella, suo miglior biografo, così lo descrisse: "Prete simpatico e fattivo, bonario e popolano, all'occorrenza atleta e giocoliere, ma già allora noto come prete straordinario che ardiva fare profezie di morti che poi si avveravano, che aveva già un discreto alone di venerazione perché aveva in sé qualcosa di singolare da parte del Signore, che sapeva i segreti delle coscienze, alternava facezie e confidenze sconvolgenti e portava a sentire i problemi dell'anima e della salvezza eterna". Nel 1847 Don Bosco avviò l'oratorio di San Luigi presso la stazione ferroviaria di Porta Nuova. Nel frattempo il cosiddetto Risorgimento italiano, provocò anche un chiarimento nell'esperienza degli oratori torinesi, evidenziando due differenti linee: quella apertamente politicizzata di cui era fautore Don Cocchi, e quella più religiosa invece sostenuta da Don Bosco, che prevalse quando nel 1952 l'arcivescovo mons. Luigi Fransoni lo nominò responsabile dell'Opera degli Oratori. La principale preoccupazione di Don Bosco era infatti sostanzialmente di tipo religioso-morale. Il santo sacerdote però non si accontentò mai di accogliere quei ragazzi che spontaneamente si presentavano da lui, ma si organizzò al fine di raggiungerli ed incontrarli ove vivevano. Se la salvezza dell'anima era l'obiettivo finale, la



formazione di “buoni cristiani ed onesti cittadini” era invece quello immediato. In tale ottica concepì gli oratori quali luoghi di aggregazione, di ricreazione, di evangelizzazione, di catechesi e di promozione sociale, con l’istituzione di scuole professionali. L’amorevolezza costituì il supremo principio pedagogico adottato da Don Bosco, che faceva notare come non bastasse però amare i giovani, ma occorreva che essi lo percepissero. Ma della sua pedagogia un grande frutto fu il cosiddetto “metodo preventivo”, nonché l’invito alla vera felicità insito nel detto: “State allegri, ma non fate peccati”. Don Bosco individuò nei collegi un valido strumento educativo, in particolare dopo che nel 1849 furono regolamentati da un’opportuna legislazione: fu così che nel 1863 fu aperto un piccolo seminario presso Mirabello, nella diocesi di Casale Monferrato. Altra svolta decisiva avvenne quando Don Bosco, sostenuto dal pontefice Beato Pio IX e da vari vescovi, nel 1875 inviò i suoi primi salesiani in America Latina, capeggiati dal Cardinale Giovanni Cagliero, con il principale compito di apostolato tra gli emigrati italiani. Ben presto però i missionari estesero la loro attività dedicandosi all’evangelizzazione delle popolazioni indigene, culminata con il battesimo conferito da Padre Domenico Milanese al Venerabile Zeffirino Namuncurà, figlio dell’ultimo grande cacico delle tribù indios araucane. Don Bosco considerò la stampa un fondamentale strumento di divulgazione culturale, pedagogica e cristiana. Scrittore ed editore, tra le principali sue opere si annoverano la “Storia d’Italia”, “Il sistema metrico decimale” e la collana “Letture Cattoliche”. Non mancarono alcune biografie, tra le quali spicca quella del più bel frutto della sua pedagogia, il quindicenne San Domenico Savio, che aveva ben compreso la sua lezione: “Noi, qui, alla scuola di Don Bosco, facciamo consistere la santità nello stare molto allegri e nell’adempimento perfetto dei nostri doveri”. Scrisse inoltre le vite di altri due ragazzi del suo oratorio, Francesco Besucco e Michele Magone, nonché quella di un suo indimenticabile compagno di scuola, Luigi Comollo. Pur essendo straordinariamente attivo, Don Bosco non avrebbe comunque potuto realizzare personalmente dal nulla tutta questa immane opera senza l’aiuto di numerosi sacerdoti e laici, uomini e donne. Al fine di garantire però una certa continuità e stabilità, fondò a Torino la Società di San Francesco di Sales (detti “Salesiani”), congregazione composta di sacerdoti, e nel 1872 a Mornese con Santa Maria Domenica Mazzarello le Figlie di Maria Ausiliatrice. L’opinione pubblica contemporanea apprezzò molto la preziosa opera di promozione sociale da lui svolta, tanto che alla sua morte la Gazzetta Piemontese (l’odierna “La Stampa”) gli riservò l’articolo redazionale dosando accuratamente meriti e demeriti del celebre sacerdote: “Il nome di Don Bosco è quello di un uomo superiore che lascia e suscita dietro di sé un vivo contrasto di apprezzamenti e opposti giudizi e quasi due opposte fame: quello di benefattore insigne, geniale, e quello di prete avveduto e procacciate”. Personalità forte ed intraprendente, bisognosa di particolare autonomia. Ciò costituisce inoltre una spiegazione ai ripetuti scontri che ebbe con ben due arcivescovi torinesi: Ottaviano Riccardi di Netro e soprattutto Lorenzo Gastaldi. Lo apprezzò e lo appoggiò invece costantemente e senza riserve papa Pio IX, che permise all’opera salesiana di espandersi non solo a livello locale. Giovanni Bosco morì in Torino il 31 gennaio 1888, giorno in cui la Chiesa latina ne celebra la Memoria liturgica. Alla guida della congregazione gli succedette il Beato Michele Rua, uno dei suoi primi fedeli discepoli. La sua salma fu in un primo tempo sepolta nella chiesa dell’istituto salesiano di Valsalice, per poi essere trasferita nella basilica di Maria Ausiliatrice, da lui fatta edificare. Il pontefice Pio XI, suo grande ammiratore, beatificò Don Bosco il 2 giugno 1929 e lo canonizzò il 1° aprile 1934

INTERNET

Di Antonio Lambiase

Internet nacque nel 1969 dall’ARPAnet (Dipartimento della Difesa degli Stati Uniti) con lo scopo di garantire la sicurezza dei dati in caso di guerra nucleare. Questo in realtà fu solo un pretesto in quanto l’ARPA aveva sede al Pentagono.

Infatti, ARPA permise a quattro università di comunicare fra di loro. Tali università erano: l’Università di Los Angeles dotata di un Xerox DSX-7, Università di Santa Barbara dotata di un IBM 360/75, l’Università dello Utah che aveva un DEC PDP-10 e Stanford Research Institute con il proprio XDS 940.

Ad ognuno fu consegnato un IMP (Interface Message Processor), un computer dedicato alla gestione del traffico dati; l’Università di Los Angeles con Stanford si notò che con le prime due lettere scritte “L” e poi “O” comparivano sull’altro computer, ma poi con la “G” il computer andò in tilt, così si disse che il progetto era sulla buona strada. I risultati si ebbero col protocollo TCP/IP e sono delle regole convenzionali fissate per lo scambio tra due computer. Oggi internet offre molte scelte, servizi, tipi di connessione e leggi che la proteggono da invasori.

Innanzitutto Internet è un pezzo di comunicazione, dove si può cercare e mettere informazioni ed è molto flessibile per quanto riguarda l’inserimento d’informazioni, quasi si potrebbe mettere qualunque cosa, però in rete c’è la polizia che controlla i siti. Internet non è un programma o un hardware, è composta da più reti non solamente da una ed è senza nessun proprietario e usata oggi da tutti anche per chi fa minime conoscenze del computer. Uno dei servizi più importanti e il più usato frequentemente è l’e-mail cioè la posta elettronica dove ci si possono inviare messaggi e file, poi c’è la Mailing List strumento di informazione dove dibattere su vari argomenti. I Faq (Frequently Asked Questions) elenchi di domande che sono formulate frequentemente, poi abbiamo la Chat (IRC) dove milioni d’utenti oggi parlano tra loro. Inoltre la rete più usata è il World Wide Web (www) che non è internet, ma solo una piccola parte. Esso usa uno script chiamato HTML (HyperText Markup Language) che supporta documenti, a grafica, file audio e video; per essere visualizzati occorrono dei “web browser” come il primo Netscape Navigator o il più usato oggi Microsoft Internet Explorer. Per la connessione ad Internet è necessario un modem e una scheda di rete esso esiste per tre linee principali: analogia, ISDN e ADSL. La linea analogica è la prima linea usata ed ha una velocità a 56 Kbps con un costo pari ad una chiamata urbana. La linea ISDN (Integrated Services Digital Network) oggi oramai non è molto usata perché è vero che scarica la posta velocemente, ma per la navigazione è molto lenta (128 Kbps), con costi superiori all’analogica. La linea ADSL (Asymmetric Digital Subscribe Line) ovvero “linea asimmetrica di collegamento digitale” detta anche a larga banda ed ha una velocità di 800 Kbps, ma dal suo avvio ad oggi si è avuta l’ADSL+ poi l’ADSL2 e oggi ADSL2+ la più veloce in uso frequente. Internet anche se ha portato innumerevoli vantaggi, ne ha portati anche in svantaggio, per libri ed enciclopedia specialmente, ma da poco anche per alcuni programmi di testo e di dati come word ed excel della Microsoft oggi utilizzabili anche senza software con Google solamente stando in rete. Internet è immenso dove col passare dei mesi si aggiungono molte cose, però bisogna stare attenti alle offerte pubblicitarie sui lati molte volte ingannevoli.



VITA PARROCCHIALE

LA CARITAS PARROCCHIALE

Di Liliana Scafuro

La Caritas Internationalis è una associazione cattolica con sede in Roma, fondata per volontà della Santa Sede, nel 1951 con la finalità di organizzare gli aiuti ed assistere le popolazioni e le minoranze afflitte da gravi problemi di ordine economico e sociale o da conseguenze di guerre oppure colpite da calamità naturali. Si organizza per entità nazionali e diocesane. Ha avuto ulteriore impulso nel 1971 per opera di Paolo Sesto. In Italia vi sono attualmente 222 Caritas Diocesane. I compiti delle Caritas Diocesane sono: collaborare con i Vescovi nel promuovere nelle Chiese particolari, l'animazione della carità e il dovere di tradurla in interventi concreti, curare il coordinamento delle iniziative e dei servizi di ispirazione cristiana, indire, organizzare e coordinare interventi di emergenza in Italia e all'estero, in collaborazione con altri organismi di ispirazione cristiana: realizzare studi e ricerche sui bisogni per aiutare a scoprirne le cause; promuovere il volontariato e favorire la formazione degli operatori pastorali della carità e del personale di ispirazione cristiana impegnato nei servizi sociali, contribuire allo sviluppo umano e sociale dei Paesi del sud del mondo anche attraverso la sensibilizzazione dell'opinione pubblica. A livello locale vi sono nella Arcidiocesi di Salerno-Campagna numerose Caritas Parrocchiali. Nella nostra parrocchia, nel 2004 con il Parroco Don Aniello Del Regno e la Segretaria della Caritas diocesana (Donatella), sono cominciati incontri preparatori. Alla fine di quell'anno, con il Parroco Don Gennaro Apostolico, si è concretizzata la formazione della Caritas Parrocchiale e la costituzione del banco alimentare. Attualmente il Parroco Don Francesco Massa è il responsabile della Caritas Parrocchiale e la signora Robustelli Nunzia ne è il Presidente; alle attività partecipano numerosi volontari, soprattutto donne, che si incontrano periodicamente per organizzare il lavoro da svolgere e per incontri di preghiera e di riflessione sul senso di questo impegno. Le attività consistono essenzialmente nel fornire aiuto materiale in alimenti, talora vestiti e coperte e farmaci, e sostegno morale a persone e famiglie che si trovano in situazioni disagiate. Il nostro banco alimentare è associato al banco alimentare centrale di Caserta (per tale associazione è necessario versare annualmente una somma di 500 euro). Da Caserta preleviamo mensilmente con un furgone (circa 60 euro di spesa di carburante al mese) un carico di alimenti, che vengono poi distribuiti a 60 famiglie del nostro Comune, prevalentemente della Parrocchia di Aiello-Campomanfoli-Santa Maria a Favore-Torello. Gli alimenti forniti dal centro di Caserta non sono commerciabili, sono marchiati CEE; si tratta in genere di prodotti a breve scadenza che le ditte offrono gratuitamente: formaggio, olio, pasta, prodotti in scatola, latte, biscotti, ecc. La Caritas Parrocchiale si finanzia con raccolte di fondi periodiche (ad esempio con la vendita di stelle di Natale) e con donazioni. Dobbiamo ringraziare l'Associazione Santa Barbara di Torello che negli anni scorsi ed anche quest'anno ha raccolto fondi per la Caritas con tombolate appositamente organizzate. I soldi raccolti sono depositati su un libretto postale e vengono utilizzati per gli scopi assistenziali della Caritas. In occasione del disastro dello Tsunami la Caritas Parrocchiale ha inviato aiuti per 2500 euro con il contributo dell'Associazione Santa Barbara e dell'Associazione Santa Maria Di Costantinopoli. Nello scorso anno abbiamo partecipato alla giornata della colletta alimentare, raccogliendo dalla bontà delle persone, davanti ai supermercati, circa 90 quintali di alimenti, poi convogliati al centro di Caserta. C'è molto lavoro da fare. Tutti coloro che desiderano lavorare con noi saranno accolti con gioia. La Carità non è elemosina; la carità è gioia, è amore, è partecipazione con l'altro, è Dio stesso (Dio è amore). Per dirlo in

modo esatto citiamo San Paolo (1 Cor. 13, 1-8): "Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli ... non sono nulla. **E se distribuissi tutte le mie sostanze e dessi il mio corpo per essere bruciato, ma non avessi la carità, niente mi giova. La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità.** Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. La carità non avrà mai fine." E ancora Giov. 13, 34-35: "Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri." Ci piace anche citare Giac. 2,15; "Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro; -Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi -, ma non date loro il necessario per il corpo, che giova?."

LA FAMIGLIA

Di Clara Galluzzo

Siamo al nuovo appuntamento sull'incontro della famiglia. Continuo in queste poche righe il percorso fatto sul giornalino n° 6 del 2006, dal Dott. Rocco Amabile, che ha imperniato il discorso sul "Dialogo" della famiglia. Io voglio, invece, soffermarmi sulle coppie e soprattutto sulle coppie giovani, che da tempo si stanno formando. Se le osserviamo nel periodo del fidanzamento, il giorno del matrimonio siamo tutti portati a dire: *"Che bella coppia, quanto si amano! Sarà di certo per tutta la vita!"* Ed è vero! Essi stessi ci credono e, con amore, così come anche noi (coppie del passato) preparano il loro nido, il **"loro castello incantato"**, con sogni, speranze... e non vedono l'ora di rinchiudersi tra queste mura per vivere la loro grande storia. Ma ahimè! Purtroppo spesso accade che qualche anno dopo, o anche meno, di questo *"castello"* non restano che i fantasmi che volteggiano soli e tristi tra le mura silenziose. Dov'è finita la coppia che tutti giudicavamo infallibile? Spesso di queste persone non restano che le ombre. I sorrisi, le illusioni, le speranze, sono distrutte, solo "muscoli lunghi", rancori, rabbia. Dov'è finito il detto: *"due cuori e una capanna"*? Ci guardiamo attorno e troviamo solo amarezza, delusione, perché tutto questo? Interrogate le varie coppie sentiamo sempre le solite espressioni: "non era una casa, ma una prigione! Mi sentivo soffocare! Non dormivo più la notte! Lui (lei) è completamente diverso/a da come l'avevo conosciuto/a. E' stato tutto un bluff! Sarà proprio vero? Non sempre è così, perché oggi c'è più insoddisfazione sulla convivenza, non si accettano più tanto facilmente i difetti (se così vogliamo chiamarli) dell'altro, non c'è dialogo per camminare insieme, per superare gli ostacoli che ci si presentano durante il difficile cammino che è la vita. Non pensate che tutti i matrimoni siano così! Ci sono sempre quelli che la matematica definirebbe **"eccezioni"**; infatti, quante coppie vivono in sintonia, anche se all'inizio di un rapporto hanno affrontato difficoltà, incomprensioni... Ogni difficoltà si supera sempre se alla base c'è un rapporto stabile, solido, fondato non solo sull'amore, ma sul rispetto reciproco, *"nella buona e nella cattiva sorte"* (così come giuriamo al momento del rito nuziale). Col passare degli anni si cresce, si cammina sempre più uniti, anche se le forti passioni, emozioni, si affievoliscono e si scopre di volersi più bene di quando si era ragazzi, perché si è più maturi e si pensa non solo a prendere, ma a trasmettere agli altri (soprattutto ai nostri figli) i nostri valori. Solo se si è una coppia ben solida, fortemente unita, possiamo educare i nostri figli alla speranza, all'ottimismo e incoraggiarli a sperare nel futuro.



QUI AIELLO CAMPOMANFOLI

NATALE 2006

Di Carmine Castiello e Francesco Gangemi



Anche quest'anno in occasione del Natale il Centro di Comunità Maria SS. Di Costantinopoli ha organizzato un programma teso ad allietare la popolazione durante le feste. Tale programma prevedeva tutta una serie di eventi culturali che spaziavano dal cinema alla musica a momenti di aggregazione. Eventi musicali sono stati lo spettacolo eseguito dal quintetto di ottoni "Campania Brass" e quello di musica classica eseguito dall'orchestra di fiati "Città di Castel San Giorgio" diretta dal maestro Fabiola Esposito. Altri eventi importanti sono stati il cineforum, la tombolata per bambini e quella di Santo Stefano aperta a tutti. Una menzione speciale deve essere fatta per il Falò di Natale alla cui preparazione hanno contribuito un nutrito gruppo di ragazzi che, sottraendo tempo al loro dovere di studenti, hanno lavorato alacramente in modo da rallegrare e riscaldare la fredda notte di Natale. L'evento conclusivo si è svolto il 5 gennaio con il passaggio della Befana accompagnata dalla banda musicale e dalle majorette. In quella occasione sono stati distribuiti a tutti i bimbi caramelle e cioccolatini. Il Centro di Comunità desidera ringraziare quanti hanno reso possibile tali eventi e quanti hanno voluto trascorrere con noi alcune ore di allegria e invita la popolazione ad essere sempre più partecipe. Buon 2007.

1° TORNEO DI CALCIO "RAGAZZI AMICI"

di Carmine Castiello e Francesco Gangemi

Siamo giunti al termine del 1° Torneo di calcio "Ragazzi Amici" organizzato dal Centro di Comunità Maria S.S. di Costantinopoli. Sabato 20 gennaio infatti si sono disputate la finale e la finalina. Alle ore 15:00 si è giocato l'incontro valido per il 3° e 4° posto tra le squadre Borgo San Giorgio e Soccer 93 San Giorgio. Dopo una partita molto accesa ma giocata sempre nel rispetto dell'avversario la Soccer 93 San Giorgio ha avuto la meglio nei confronti degli avversari ottenendo così la terza piazza del torneo. Per la cronaca il risultato della partita è stato 10 - 15 per la Soccer 93 San Giorgio. Alle ore 16:00 si è svolto l'incontro per il 1° e 2° posto tra le squadre S. Michele Aiello e S.S. Salvatore Aiello. La partita è stata molto emozionante e il S. Michele Aiello è riuscito a portare a casa vittoria e coppa. Per la cronaca la partita si è conclusa con un punteggio di 3-2. Alle ore 19:00 presso il Centro di Comunità si è tenuta la manifestazione conclusiva del torneo di calcio con la premiazione di tutti i partecipanti da parte di Don Francesco Massa.

Alla squadra "S. Michele Aiello" è stata consegnata una coppa e una targa ad ogni giocatore. Tale coppa (come quelle degli anni futuri) verrà conservata nel centro di comunità in una speciale bacheca in modo che ciascuno di loro potrà, rivedendola un giorno, essere orgoglioso della vittoria di oggi.

Oltre al premio alla squadra sono stati consegnati premi speciali

per singoli:

- a Stornaiuolo Raffaele della Squadra Soccer 93 il premio come miglior attaccante;
- a Caliendo Gennaro della squadra S.S. Salvatore Aiello una targa ed un attestato come miglior portiere;
- alla S.S. Salvatore Aiello una targa come migliore difesa;

La manifestazione si è conclusa con un ricco buffet allestito con dolci fatti in casa dalle mamme, bibite e tanta musica.

Chi scrive desidera ringraziare personalmente ciascuno dei partecipanti all'evento per la gioia e la passione che hanno trasmesso durante tutto il torneo e li invita a frequentare i locali del centro nei giorni lunedì e mercoledì dalle ore 17 alle ore 19. In questi orari infatti, sotto l'occhio attento di un educatore, potranno usufruire delle strutture del Centro.

ANGOLO DEL CALCIO

Di Marco Basile e Maurizio Capuano

SERIE A: Il campionato è ormai giunto al giro di boa, ma come quest'anno sembra ormai concluso in anticipo, almeno per quel che riguarda la lotta-scudetto. Infatti l'Inter ha lasciato il vuoto tra lei e le altre inseguitrici. Ben più aperta la sfida per il quarto posto (preliminari di champions league) dove troviamo ben piazzate Lazio e Udinese, oltre ad alcune novità, come la neopromossa Catania e l'Empoli, e infine il Milan, che sta recuperando i punti di svantaggio e sembra la favorita al raggiungimento dell'obiettivo, soprattutto dopo i rinforzi di Gennaio. Infatti nel mercato invernale sono giunti a Milanello Massimo Oddo, ex terzino della Lazio, e soprattutto Ronaldo, giunto a rafforzare



lo sterile attacco rossonero.

SERIE B: In serie B apriamo con la Juventus, che sta avendo alcuni problemi dovuti ai continui acciacchi dei suoi giocatori che l'hanno portata alla prima sconfitta stagionale, subita a Rimini, e ad alcuni pareggi deludenti. Continua la corsa alla serie A da parte del Napoli e Genoa, rinforzati dagli arrivi rispettivamente di Rullo e Di Vaio, e di altre compagini quali il Bologna, Mantova e Piacenza.

SERIE C: Terminiamo con la serie C, parlando delle principali squadre campane. Nonostante l'esonero di mister Novelli e l'arrivo di Bellotto, la Salernitana sembra avere sempre gli stessi problemi, che la stanno lentamente allontanando dalle posizioni che contano, mentre Cavese e Avellino continuano la loro serie di risultati positivi. In C2 dopo quasi tre mesi la Nocerina ottiene i tre punti ai danni del Celano, che le consentono di rialzarsi e di sperare in una difficile salvezza.





QUI SANTA MARIA A FAVORE...



IL PRESEPE VIVENTE:

BILANCIO DI UNA INIZIATIVA GIUNTA AL 2do ANNO

Di Giuseppina Gangemi

Dopo l'esperimento riuscito dello scorso anno che ha visto per la prima volta la rappresentazione del tempo della Natività a Santa Maria a Favore, quest'anno si è deciso di replicare con un'edizione rinnovata ed ancora più spettacolare, frutto di dedizione e fatica.

Uno scenario incantevole e curato nei minimi dettagli si presentava all'ingresso custodito da soldati romani si è presentato agli occhi dei numerosi visitatori che hanno scelto di condividere la gioia dell'Avvento: la penombra delle fiaccole opportunamente disposte ad indicare la strada, la luce delle candele ad illuminare le tante botteghe degli artigiani, dove con dolcezza venivano ripetuti gesti di mestieri che non esistono più, il silenzio penetrante interrotto di tanto in tanto dal martello premuto sul ferro caldo, dallo scricchiolio del fuoco acceso per dare calore, la musica lieta che accompagnava il tragitto a creare un'atmosfera serena, ai limiti della realtà. Si aveva la sensazione di essere sospesi in una dimensione fuori del tempo, ma non per questo meno vigorosa, a contatto con qualcosa che ci è sempre appartenuto come figli di un comune Padre, come membri della stessa comunità.

Un'esaltazione di odori e di sapori per alcuni sconosciuti, per altri dimenticati di specialità popolari preparate da laboriose mani che hanno impastato farina per soddisfare il palato e la curiosità di tutti: zeppole, pizzette, pane cotto nel forno a legna sono stati distribuiti largamente.

A dare voce a tanti personaggi, gente del popolo e regnanti, cortigiani e massaie, vecchi e nuovi protagonisti che non si sono risparmiati nel dare il loro contributo all'organizzazione sicuramente complessa di questo splendido evento. A tutti loro un ringraziamento sentito per aver reso la nostra comunità centro di un grande evento non solo sociale e culturale, ma soprattutto spirituale a voler ricordare che la nostra forza è solo nella comunione con gli altri e con Dio.

L'ultima immagine che ci resta è fissa sulla Capanna al di sopra della quale svetta la stella cometa: un tenero Gesù Bambino cullato dalle calde braccia della Madre mentre riceve oro, argento e mirra dai Re Magi giunti per Lui da lontano...E la Volontà si compie...

I CANTI DELLA GIOIA

Di Guariniello Anna

Il programma Natalizio organizzato quest'anno dall'associazione e dal nostro parroco Don Francesco Massa si rivelato ricco di appuntamenti, tra cui il concerto di canti Natalizi della corale Polifonica Angelicus di Mercato San Severino diretta dal maestro Aniello Napoli e composta da più di venti cantanti e la voce solista di D'Auria Maddalena e accompagnati al pianoforte dal maestro Raffaele Grimaldi. Lo spettacolo ha riguardato molti brani di tradizione Natalizia come "Astro del Ciel, Tu scendi dalle stelle", o con versioni personalizzate del maestro Grimaldi. All'inizio non vi erano molti presenti ma con un velocissimo passaparola la Chiesa si è gremita di popolani, che ad ogni brano acclamavano il

coro con calorosi applausi e verso le 21:00 circa, quando il direttore aveva intenzione di concludere il concerto a furor di popolo sono stati richiesti due bis ed è stato cantato anche "O' Sole Mio" che ha coinvolto emotivamente tutta la popolazione. Giunti alla fine per concludere la splendida serata tutti i presenti sono stati invitati a partecipare ad un gradito rinfresco.

INTERVISTA A ... GERARDO DELFINO

Presidente dell'associazione "Circolo A.N.S.P.I. Sant'Anna in Santa Maria a Favore"

Di Giovambattista Rescigno

Quanti anni avete? Sono del '64 ed ho 43 anni.

Siete sposato? Sì, ed ho due figli: un maschietto ed una femminuccia. **Che lavoro fa?** Sono imprenditore di un'impresa di pulizia. **Da quanto tempo siete presidente dell'associazione?** Dal 30 ottobre 2006.

Pensate di rimanervi a lungo? Penso di poter portare a termine il mio mandato. **Quanto dura il mandato?** Quattro anni.

Da quanti anni si organizza il "Presepe Vivente"? Questa è la seconda edizione. **Quante persone hanno partecipato alla manifestazione?** Centoventi persone.

Come è sorta l'iniziativa? L'iniziativa è nata per stimolare, migliorare e rendere partecipi attivamente alla manifestazione persone di varie età, quindi per raggiungere uno sviluppo di socializzazione tra bambini, adolescenti, giovani e anziani attraverso l'integrazione della manifestazione, rispettando i valori culturali di 2000 anni fa.

Alla manifestazione hanno partecipato solo le persone del posto? Sì, solo persone di Santa Maria a Favore.

Avete intenzione di rifarla l'anno prossimo? Pensiamo di continuare.

Qual è stato il bilancio del "Presepe Vivente"? Le uscite ammontano a 3.296,72 euro, le entrate 4.170,22 euro; da recuperare 640 euro per agnelli e DVD.

Che state organizzando per il futuro? Stiamo organizzando la Via Crucis con le altre associazioni.

Com'è nata l'iniziativa della Via Crucis? In realtà in precedenza si faceva a Torello; successivamente l'idea è passata ad Aiello, e con l'arrivo di Don Francesco Massa si è pensato di fare una grande Via Crucis che comprendesse tutte e tre le associazioni.

I giovani sono partecipi a ciò che si organizza per l'associazione? I giovani sono partecipi ma l'impegno non è costante.

Pur non essendo stato in precedenza presidente, lei ha sempre partecipato alle iniziative del vostro paese? Io sono stato sempre partecipe, mi è sempre piaciuta la vita associativa perché c'è un punto d'incontro dove le persone si possono confrontare attraverso scambi di idee e di creatività.

Il mio principio è di sensibilizzare i giovani perché essi sono il futuro, attraverso un processo democratico di idee.

Quando è nata l'associazione? E' nata il 26 maggio 1998.

Prima della nascita dell'associazione, esisteva qualche altro luogo d'incontro? Prima c'era solo un circolo ricreativo chiamato "Circolo sociale", che offriva ben poco ai giovani.

Questo Circolo sociale collaborava con la Chiesa? Era solo un circolo sociale, non collaborava con la Chiesa.



QUI TORELLO . . .



L'APERTURA DELLA CHIESA DI S. BARBARA: LE COSE DA RICORDARE

di Teresa Capuano

Domenica quattro dicembre dello scorso anno, un evento molto importante è avvenuto per la comunità di Torello: l'apertura dopo sei anni della Chiesa di Santa Barbara. Tale avvenimento ha portato a riunirsi tutti insieme non solo i torellesi, ma anche gente proveniente da zone diverse, tutte riunite per ascoltare la prima celebrazione nella tanto amata Chiesa. Tutta la comunità è rimasta ad ammirare soddisfatta la bellezza della chiesa, e molti si sono addirittura commossi nel rivederla dopo tanto tempo cambiata ma soprattutto più bella di prima. Era così tanta la gente che molti sono rimasti fuori ad assistere alla celebrazione da un max-schermo posto davanti alla porta della chiesa. Tale evento, quindi, ha permesso di riunire tutta la comunità torellese, che da un po' di tempo si era sentita perduta senza un vero e proprio luogo di culto, ma non solo, ha permesso di far passare ad essa un natale e un nuovo anno con più serenità ed unione sotto la guida salda di santa Barbara. A celebrare la Messa c'erano diversi parroci, ed è stata sicuramente bella la benedizione della Chiesa aperta al culto da parte del Vescovo che ci ha augurato un lungo cammino di fede sotto la protezione della nostra amata Santa Barbara affinché nessuno possa smarrire la via della verità che ci condurrà alla salvezza. Dopo queste parole hanno parlato le autorità, il presidente dell'associazione Santa Barbara, e soprattutto sono stati ringraziati tutti coloro che hanno contribuito economicamente alla ristrutturazione della Chiesa, in particolare l'associazione, e le tre signorine Galluzzo che hanno dato una cospicua somma per abbreviare i tempi della ristrutturazione. Al di là di questo è stato dato un grazie a tutti i cittadini di Torello che insieme sono riusciti a portare a termine questo grande e importante progetto. Un ringraziamento va anche al contributo della regione Campania, in particolare per l'interessamento dell'onorevole Lubritto. Da ricordare, inoltre, il ritrovamento dell'autentica reliquia di Santa Barbara inserita nell'altare; questa era stata custodita con cura dal signor Anacleto Capuano che l'aveva ricevuta in custodia dallo zio prete, ed Anacleto l'aveva portata a Don Francesco proprio in occasione dell'apertura. È stato un pomeriggio intenso che ha portato tutta la comunità vicina, nessuno comunque lo dimenticherà mai, ognuno ovviamente con particolari diversi, emozioni diversi, ma resterà sempre nel cuore di tutti. Perché sono giorni come questi che contribuiscono a scrivere la storia di una comunità, e sono queste le storie belle che racconteranno i nonni ai loro nipoti.

LETTERA A...

Di Cerrato Michele

Tale lettera ci è stata consegnata da Umberto Riccio e abbiamo deciso di pubblicarla perché esprime con parole semplici l'amore e la riconoscenza di un nipote nei confronti del nonno che non si spegne neanche davanti a un mistero così grande come può essere la morte. Questa lettera ci insegna che le persone anziane devono essere sempre poste al centro della nostra vita attribuendo loro l'amore e la riconoscenza in quanto fonte inesauribile di esperienze di vita che molte volte possono più di lunghi studi sui libri.

Ciao nonno

Ti voglio bene!

Nonno ti voglio bene resterai sempre nel mio cuore. Ti voglio bene come un padre. Eri un grande lavoratore non ti fermavi mai. Hai lavorato in modo incredibile, ho vissuto tante grandi esperienze con te che mi hai imparato tante cose bellissime: raccogliere le noci, dare il mangiare ai maiali, riempire i contenitori d'acqua, a coltivare i broccoli, l'insalata, i pomodori e tante altre bellissime cose. Poi a novembre il mese della disgrazia ti ha coinvolto una malattia e quella malattia è dura 2 mesi di sofferenza. Poi il 15 gennaio ti sei spento e sei andato a fare un viaggio molto lontano, in paradiso. Nonno sei un grande, sei forte e resterai sempre nel mio cuore ti vogliamo tutti tanto bene.

Ciao nonno Michele

MESSAGGIO DELLA MADONNA DI MEDJUGORJE

DEL 25 GENNAIO 2007



Cari figli, mettete la Sacra Scrittura in un luogo visibile nella vostra famiglia e leggetela. Così conoscerete la preghiera del cuore e i vostri pensieri saranno in Dio. Non dimenticate che siete passeggeri come un fiore in un campo che si vede da lontano, ma in un attimo sparisce. Figlioli, lasciate un segno di bontà e d'amore ovunque passiate e Dio vi benedirà con l'abbondanza della Sua benedizione. Grazie per aver risposto alla mia chiamata.

IL NOSTRO ART ATTACK:

LA RUBRICA DEL FAI DA TE PER IL BAMBINO

Di Ciancone Antonietta

L'arte della cartapesta nasce in Cina e oltre a essere usata per le maschere di carnevale è facile da modellare perché leggera e resistente. Con la cartapesta a strati realizza un raccoglitore per tenere in ordine piccoli oggetti della scrivania. Recupera uno scatole di cartone per le scarpe o un vassoio di polistirolo per alimenti e poni all'interno altri contenitori più piccoli (quelli del latte, ben ritagliati sull'apertura, ecc.). Incollali sulla base e tra loro con colla vinilica, per formare gli scomparti. Strappa con le mani alcune pagine di quotidiani in pezzi di circa 3X6 cm. Diluisci in un piattino tre cucchiaini di colla vinilica e due di acqua. Bagna le strisce e applicale su tutta la superficie del contenitore, a strati sovrapposti e compatti, per 4-5 strati. Se vuoi, copri l'ultimo strato con pezzi di tovaglioli rossi da cucina o di tanti colori e lascia asciugare. Puoi anche dipingere con colori a tempera. Infine lucida con vernice trasparente.

Responsabile Don Francesco

Caporedattore Francesco Gangemi

Vice capo-redattori: Capaldo Gerardo, Rescigno Giovanbattista

Componenti Marco Basile, Gerardo Capaldo, Domenico Capuano, Maurizio Capuano, Nello Capuano, Teresa Capuano, Gerardo Citro, Domenico Costabile, Giuseppina Gangemi, Catello Grimaldi, Anna Guariniello, Filomena Iennaco, Grazia Iennaco, Antonio Lambiase, Giovanbattista Rescigno, Anna Salvati, Chiara Santaniello, Simone Schiavone, Francesco Sessa **Ha collaborato a questo numero:** Robustelli Annunziata, presidente CARITAS parrocchiale, Carmine Castello, Liliana Scafuro, Clara Galluzzo.

Grafica Francesco Gangemi, Domenico Costabile

Stampato presso Tipografia Fusco - Salerno -

REDAZIONE



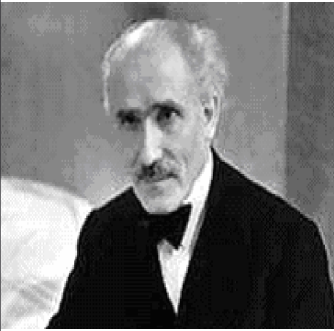
IL CODICE DA VINCI: MARIA MADDALENA

Di Gerardo Citro

Abbiamo iniziato questo percorso di conoscenza delle verità e delle falsità correlate al Codice Da Vinci provando a dare una definizione ai vangeli sia canonici (Matteo, Marco, Luca, Giovanni) che gnostici od eretici. In questo articolo parleremo del particolare che più ha fatto scalpore: il presunto matrimonio tra Gesù e la Maddalena. Nel Codice Da Vinci Dan Brown sostiene che il celibato di Gesù non era un fatto possibile per la cultura dell'epoca in quanto lo stesso era considerato una forma di disapprovazione. Il matrimonio era un obbligo ed era lo stesso padre che sceglieva la moglie per il proprio figlio. A contraddire questa ipotesi ci sono numerose prove: **Punto primo:** Gaio Plinio secondo detto il Vecchio (23 d.C. – 79 d.C. naturalista e storico Romano autore del *Naturalis historia*) e Giuseppe Flavio (37 d.C. – 100 d.C. storico Ebreo governatore della Galilea) attestano che i Monaci Esseni a Qumran vivevano nella più completa castità. **Punto secondo:** Giovanni Battista era una sorte di eremita, sempre solo, è ciò non vuol dire che era una persona malvista dalla popolazione. **Punto terzo:** nel vangelo secondo Matteo (19,12) Gesù dice: Ci sono eunuchi che così sono nati dal ventre della madre; ci sono eunuchi resi tali per mano umana; e ci sono eunuchi che si sono fatti eunuchi per il regno dei cieli. Chi può capire, capisca.” Chi sceglie di dedicare la propria vita al signore attraverso la professione dei consigli evangelici o chi si consacra attraverso il celibato devono vivere casti. **Punto quarto** José Antonio Ullate Fabo nel suo libro “Contro il Codice da Vinci” scrive: “Che senso avrebbe che Gesù fosse arrivato celibe a trent'anni e si fosse sposato solo allora? Se davvero il celibato fosse stato uno scandalo insopportabile per gli ebrei, come sostengono i personaggi di Dan Brown, quando Gesù fosse arrivato all'età giusta per prendere moglie, San Giuseppe e la Vergine gli avrebbero trovato una ragazza di Nazaret, e si sarebbe sposato con lei prima dei diciotto anni.” La cosa assurda è, quindi, voler vedere sensato il matrimonio con Maria Maddalena quando è la cosa più inverosimile.

ARTURO TOSCANINI: STORIA DI UN GRANDE MAESTRO (1° parte)

Di Gerardo Capaldo



A cinquanta anni dalla scomparsa di un grande come Arturo Toscanini, è doveroso rendergli onore con un grosso articolo suddiviso in tre parti, all'interno delle quali ci accingeremo a descrivere la sua vita, totalmente dedicata alla musica. Possiamo senza dubbio affermare che a lui si devono innanzitutto la rivalutazione dell'interpretazione delle composizioni, in particolare quelle sinfoniche, e l'introduzione di una ferrea disciplina sia per quanto riguarda l'orchestra, sia per quanto riguarda il coro e le scene dei melodrammi. Ma di lui ricordiamo soprattutto il rispetto degli elementi interpretativi delle opere di compositori quali Beethoven, Brahms, Ravel, ecc... Arturo nasce il 25 marzo 1867 a Borgo San Giacomo da Claudio e Paola Montani; Claudio Toscanini, il padre di Arturo, faceva il sarto, ma fu soprattutto accanito garibaldino fino alla morte: è proprio nel cantiere del padre che Arturo incomincia a sentire i primi motivetti di arie d'opera, mentre a soli 4 anni viene introdotto nel Teatro Regio, dove in scena

è prevista l'opera “Un ballo in maschera” di Verdi. A nove anni, invece, viene ammesso come allievo esterno alla Regia Scuola musicale di Parma, dove si paleserà la sua peculiare dote, vale a dire la grande qualità di memoria: infatti gli bastava leggere una sola volta una poesia per poi ripeterla alla perfezione. Dopo essere diventato allievo interno della scuola, studia materie musicali quali solfeggio, storia della musica, armonia, coro, e tante altre materie non attinenti alla musica. Grazie alle sue doti naturali, Toscanini si impone come studente modello, tanto che, nel 1885, viene insignito di un premio speciale che consisteva in un bonus di 137,50 lire per sostenerlo nei successivi studi. Pochi anni più tardi viene scritturato come primo violoncellista e maestro sostitutivo nel coro di una compagnia musicale che sarebbe partita per una tour in Brasile: dal momento della partenza non tornerà mai più nella sua cara Parma.

Durante le varie settimane di viaggio, erano parecchi i cantanti che chiedevano al giovane Arturo di aiutarli a ripassare le parti: in questi casi, come di consueto, il maestro si metteva al pianoforte e, senza leggere le parti, poiché oramai le conosceva a memoria, li accompagnava. La stagione artistica comincia a San Paolo con *La Favorita* di Donizetti, ma il direttore convocato per il concerto non sembra essere gradito da parte dei musicisti che, dopo vari fallimenti in altrettanti concerti, decidono di sostituirlo; tuttavia il sostituto, presentatosi per dirigere *L'Aida* di Verdi, viene accolto con pesanti proteste e viene subito liquidato: questa è la boccia che fa traboccare il vaso. Infatti, nel panico più assoluto, alcuni cantanti suggeriscono di far salire sul podio il giovane Toscanini che, trovandosi seppur spiazzato, acconsente a tale scelta. Da qui in poi inizieranno i vari successi che faranno di Toscanini un vero e proprio genio dell'interpretazione musicale. **(fine 1° parte)**

DELIZIA AUTUNNALE

Di Giuseppina Gangemi

INGREDIENTI: Polpa di mele, 400 gr. polpa di pere, 400 gr. mandorle, 60 gr. savoiardi, 100 gr. zucchero, 150 gr. albumi, 4

PREPARAZIONE: Passate la polpa di pere e mele con i savoiardi sminuzzati. Lavorate fino ad ottenere un composto uniforme. Unite lo zucchero e il trito di mandorle. Lavorate a neve gli albumi. Uniteli delicatamente al composto. Incorporateli con un movimento verticale dal basso verso l'alto in modo che non smontino. Imburrate 8 stampini di vetro. Versate e dividete il composto in parti uguali. Cucinate a potenza piena per 3-4 min. circa. Ruotate almeno due volte gli stampini durante la cottura. Fate riposare 2 min. Sformate e servite.

